



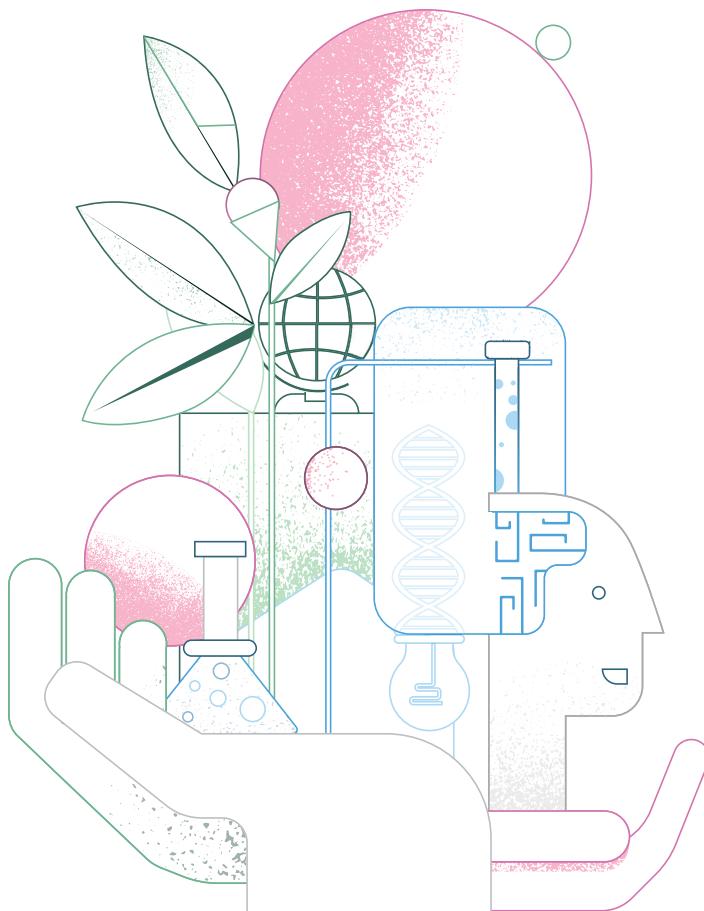
31°

RAPPORTO ANNUALE

2025
Sintesi



FEDERCHIMICA
CONFININDUSTRIA



31° Rapporto Responsible Care®

L'impegno dell'industria chimica per lo sviluppo sostenibile

SINTESI

Un settore responsabile e indispensabile per il progresso sociale e il miglioramento ambientale

Il Programma Responsible Care® nasce in Canada nel 1985 e festeggia oggi il suo quarantesimo compleanno. Anche in questo importante anniversario, il

Rapporto annuale Responsible Care® conferma l'impegno dell'industria chimica in Italia nel perseguire la sostenibilità e la transizione ecologica, e la sua leadership nel generare competenze e progettualità per realizzare obiettivi ancora più ambiziosi.

La chimica è un settore profondamente responsabile, con numeri che, ancora una volta, evidenziano la sua capacità nel perseguire in maniera equilibrata lo sviluppo sociale, ambientale ed economico.

Un settore sicuro, fortemente impegnato nella lotta ai cambiamenti climatici (-70% di riduzione di emissioni di gas serra rispetto al 1990 e già in linea con

gli obiettivi dell'Unione europea al 2030) e nell'economia circolare (il riciclo con il 49% è la prima modalità di smaltimento dei rifiuti).

L'industria chimica ha ricerca, innovazione e miglioramento continuo nel proprio corredo genetico, fattore indispensabile per trasferire sostenibilità e circolarità ai settori a valle e a tutto il sistema economico.

I risultati raggiunti sono davvero rilevanti e ne siamo ancora più orgogliosi perché conseguiti in un periodo di difficoltà senza precedenti dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Questi risultati rischiano di essere vanificati se non verranno adeguatamente riconosciuti in un sistema economico capace di valorizzare la sostenibilità come elemento di competitività.

Fabio Viola
Presidente Programma Responsible Care®

Tracciare una nuova via per lo sviluppo sostenibile

Il Rapporto Responsible Care® ha sempre testimoniato il percorso virtuoso delle imprese chimiche verso lo sviluppo sostenibile attuato attraverso il perseguitamento del cosiddetto "decoupling", ossia l'inversione della correlazione tra la variabile socioeconomica e quella ambientale.

In altre parole, lo sviluppo è sostenibile se crescono la ricchezza, il benessere e le tutele sociali a fronte di una riduzione del consumo delle risorse e degli impatti sull'ambiente.

Da oltre 30 anni illustriamo i progressi del settore che ha ridotto l'impatto ambientale mantenendo o aumentando, al contempo, il valore economico e sociale generato e distribuito alla collettività.

Nei dati di questo Rapporto iniziano a vedersi gli effetti della situazione geopolitica e dei nuovi equilibri della competizione internazionale che si stanno determinando in questi ultimi anni.

Nonostante nel lungo periodo i risultati continuino ad essere estremamente significativi, si registra in qualche caso una riduzione degli impatti legata a chiusura e delocalizzazione industriale.

Tanti cambiamenti, da quello climatico ai nuovi assetti mondiali, di cui è necessario prendere atto e i cui effetti richiederanno alle nostre imprese una capacità di adattamento non banale. L'attuale politica industriale europea è inadeguata: occorre immaginare, tracciare e investire in nuove vie per scalare la montagna dello sviluppo sostenibile, garantendo il futuro nostro e dei nostri figli.

Ci auguriamo che il Clean Industrial Deal e il Piano d'azione per l'industria chimica europea, recentemente pubblicati dalla Commissione, possano realmente costituire la base per il rilancio e la competitività del nostro settore e del sistema economico nazionale ed europeo.

Francesco Buzzella
Presidente Federchimica

Indice

Il Programma Responsible Care®	8
I risultati del Rapporto	10
Introduzione	12
Dati e metodologia	13
Il contesto socioeconomico	13
Prosperità	14
Generazione di valore per la collettività	16
Innovazione, ricerca e sviluppo	17
Spese in sicurezza, salute e ambiente	19

Pianeta 20

Cambiamenti climatici	22
Consumi energetici	25
Emissioni in acqua, aria e suolo	29
Acqua e risorse marine	32
Biodiversità, uso delle risorse ed economia circolare	34

Persone 36

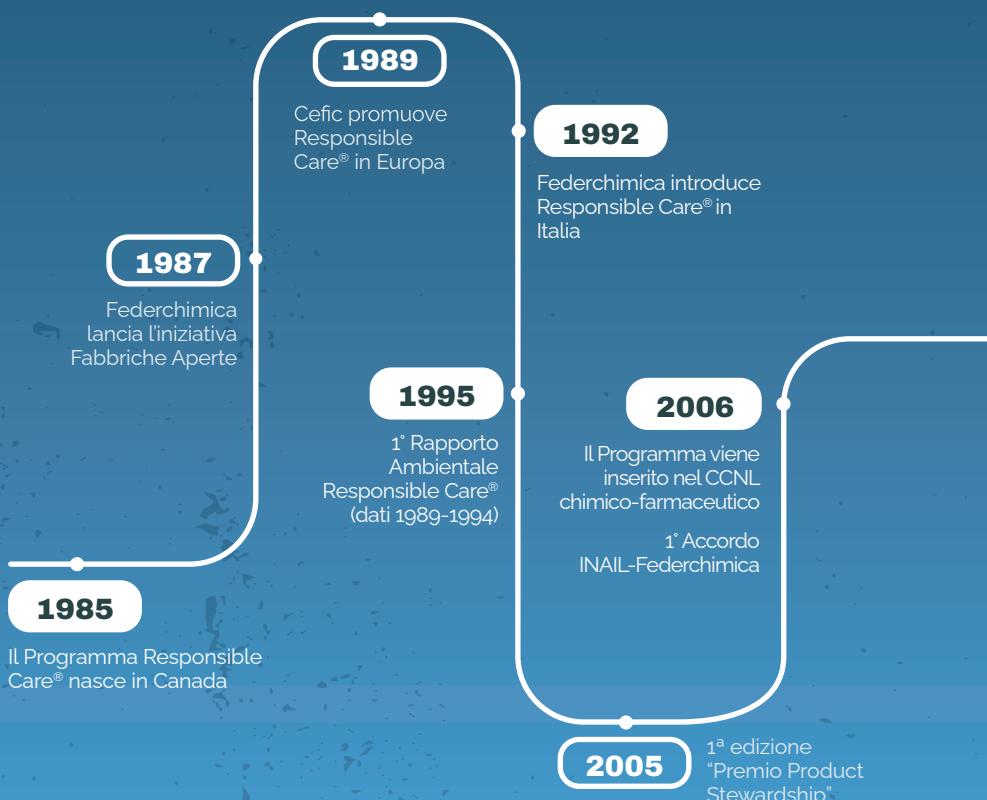
Welfare e occupazione	38
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	42

Il Programma Responsible Care®

Responsible Care® è il Programma volontario di promozione dello sviluppo sostenibile dell'industria chimica: attraverso l'adozione dei principi guida, le imprese perseguono valori e comportamenti orientati alla **sicurezza**, alla **salute** e all'**ambiente**, nell'ambito più generale della **responsabilità sociale d'impresa**.

Responsible Care® aiuta le imprese aderenti a sviluppare le dimensioni ESG (Environmental, Social and Governance) nelle strategie aziendali.

RESPONSIBLE CARE®: 40 ANNI DI IMPEGNO E RISULTATI CONCRETI



Il Rapporto Responsible Care® diventa un report di sostenibilità, con la struttura delle tre P (Prosperità, Pianeta, Persone)

2012

2011

Anno internazionale della chimica – edizione speciale iniziativa Fabbriche Aperte

2014

Il "Premio Product Stewardship" diventa "Premio Responsible Care®"

2015

La chimica si allinea all'obiettivo UE al 2030 (-55%) sulla riduzione di emissioni di gas serra

2025

2021

Federchimica promuove il "Responsible Care® Self-Assessment Webtool", lanciato da Cefic

2020

Il riciclo, con il 29,1%, diventa la prima modalità di destinazione dei rifiuti

Partecipano al Programma:
176 imprese con 469 siti in Italia
oltre 4.000 imprese in Europa
10.000 imprese in 70 Paesi nel mondo

I risultati del Rapporto

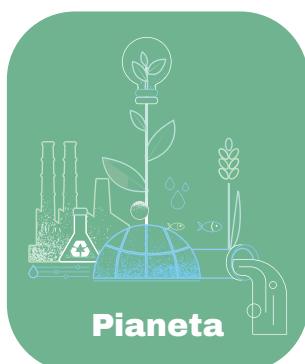


Valore economico
generato industria
chimica in Italia

**65 miliardi di
euro**

Valore economico
generato imprese
Responsible Care®

**34,2 miliardi
di euro**



Consumi
di energia

**-50%
rispetto al
1990**

Efficienza
energetica

**+44%
rispetto al 2000**



N° dipendenti
industria chimica

113.600

N° dipendenti
imprese Responsible
Care®

42.201



Valore economico distribuito

90,3%



Valore economico trattenuto

9,7%



Investimento per R&S&I

**862
milioni di
euro**



Spese per sicurezza,
salute e ambiente

**2,1%
del valore
economico
generato**



Cambiamenti
climatici

**-70% di
emissioni di gas
serra scope 1
rispetto al 1990**



Prelievi
d'acqua

**-60%
rispetto al
2005**



Rifiuti destinati
a riciclo

49%



Rifiuti pericolosi
destinati a riciclo

38%



Dipendenti con
contratto a tempo
indeterminato

96%



N° ore formazione
sicurezza, salute
e ambiente per
dipendente

**+25%
rispetto
al 2010**



N° infortuni per
milione di ore
lavorate

**-46%
rispetto
al 2010**



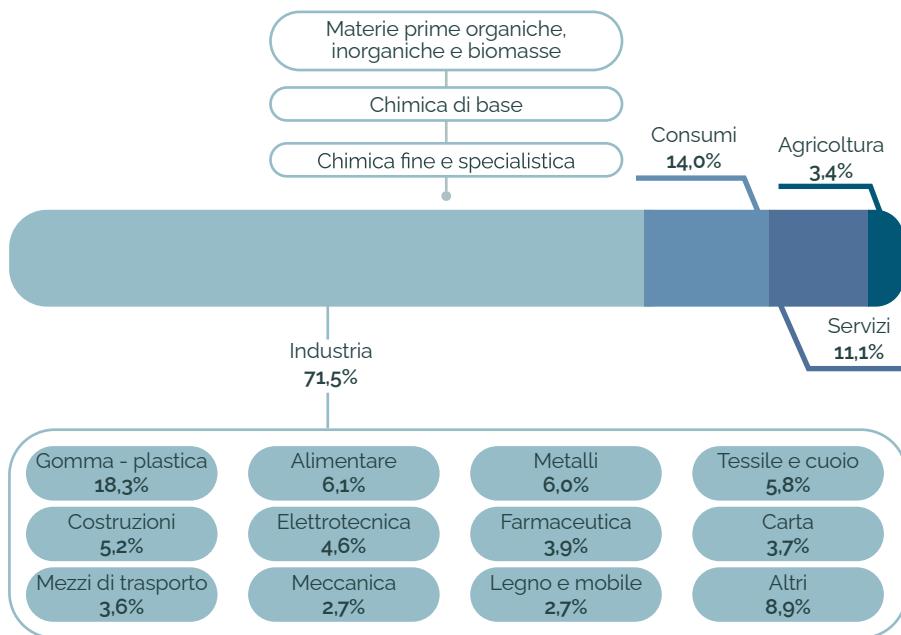
N° malattie
professionali per
milione di ore
lavorate

**-51%
rispetto al
2010**

Introduzione

I processi chimici sono a monte di numerose filiere: oltre l'**80%** dei prodotti chimici è destinato all'**industria** e ai **servizi**, il **3,4%** all'**agricoltura** e il **14%** ai **consumatori finali**. In questo contesto eterogeneo, la chimica persegue la sostenibilità **ottimizzando** i processi, **risparmiando**, **riutilizzando** e **sostituendo** le risorse. La ricerca chimica è volta a mettere a punto **soluzioni tecnologiche** e prodotti innovativi che promuovano **circolarità** e **sostenibilità** e a valorizzare i rifiuti.

La filiera chimica e il suo ruolo di trasferimento tecnologico



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – anno 2021 (ultimo anno disponibile)

Dati e metodologia

Il 31° Rapporto Responsible Care® è stato elaborato in base alla struttura dei principi europei di rendicontazione di sostenibilità. Presenta i risultati ottenuti da **176 imprese** (al 31.12.2024) con 469 siti, per un totale di **42.201 dipendenti** e un **fatturato aggregato di 34,2 miliardi di euro**, un campione significativo del settore chimico in Italia di cui rappresenta il **53% del fatturato**.

Altri dati e informazioni riportati nel testo relativi a parametri sociali, ambientali ed economici si riferiscono all'industria chimica complessiva in Italia che registra un **fatturato aggregato di 65 miliardi di euro e 113.600 dipendenti nel 2024**.

Il contesto socioeconomico

I dati di questo Rapporto vanno inseriti e analizzati all'interno del difficile contesto socioeconomico di questi ultimi anni. Le crisi geopolitiche e le conseguenti modifiche degli equilibri competitivi internazionali hanno generato una variabilità delle serie storiche nel breve periodo.

Per ridurre gli effetti dell'attuale congiuntura è stata privilegiata dunque l'analisi delle tendenze di lungo periodo: particolarmente interessanti sono gli indicatori ambientali calcolati a parità di produzione che, depurati dall'andamento economico, sono migliorati in maniera significativa, testimoniando il percorso dell'industria chimica verso lo sviluppo sostenibile.



Prosperità

Creazione di valore condiviso

**Generare valore e benessere
per la collettività** 12

Innovazione, ricerca e sviluppo 13

**Spese in sicurezza,
salute e ambiente** 15

Generazione di valore per la collettività

Nel 2024 l'industria chimica ha generato un valore della produzione pari a **65 miliardi di euro**. Da questo ammontare agli stakeholder sono stati distribuiti **58,7 miliardi di euro**, il **90,3%**.

Più della metà del valore economico trattenuto contribuisce a finanziare investimenti indispensabili per la transizione ecologica e digitale del Paese e, grazie a livelli di produttività del **74%** superiori alla media manifatturiera, le imprese dell'industria chimica riconoscono a oltre **113 mila** lavoratori altamente qualificati **7,2 miliardi di euro**.

L'industria chimica contribuisce al bilancio pubblico e all'offerta di servizi ai cittadini, versando tributi per **1,2 miliardi di euro**, ai quali si aggiungono quasi **2,5 miliardi di euro** in imposte e oneri sociali connessi alle spese per il personale. In questo contesto, le imprese aderenti a Responsible Care® distribuiscono agli stakeholder **31,5 miliardi di euro**.

Valore economico generato e distribuito
dall'industria chimica in Italia nel 2024

	MILIARDI DI EURO	%
Valore economico generato	65,0	100
Acquisti di beni e servizi	50,3	77,4
Spese per il personale dipendente	7,2	11,1
Imposte versate alla pubblica amministrazione	1,2	1,8
Valore economico distribuito agli stakeholder	58,7	90,3
Valore economico trattenuto	6,3	9,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT; Prometeia - anno 2024

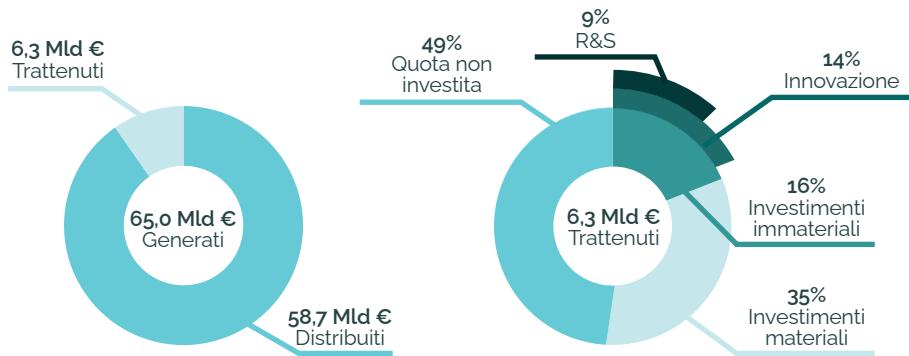
Innovazione, ricerca e sviluppo

L'industria chimica investe in innovazione, ogni anno, **862 milioni di euro** (sul totale di 1 miliardo di euro di investimenti immateriali), di cui quasi **600 milioni sono destinati alla ricerca**.

Gli investimenti in innovazione consentono di ridurre l'impatto dell'attività chimica e di generare benefici sulla **sostenibilità** nell'intera catena del valore.

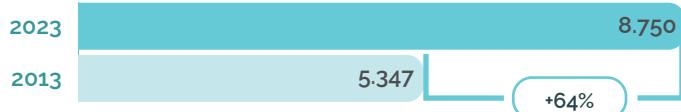
Nell'ultimo decennio l'**impegno nella ricerca** del settore chimico è stato potenziato: in Italia il personale dedicato è aumentato del **64%** (da segnalare che tra i ricercatori chimici la **presenza femminile** è molto più significativa della media industriale: **33%** a fronte del **19%**).

Ripartizione del valore economico trattenuto dall'industria chimica in Italia nel 2024



Fonte: elaborazione su dati ISTAT - anno 2024

Personale dedicato alla ricerca e sviluppo nell'industria chimica in Italia

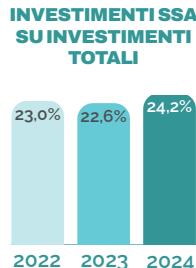
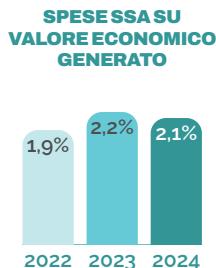


Fonte: elaborazione su dati ISTAT - anno 2023 (ultimi dati disponibili)

Spese in sicurezza, salute e ambiente

Gli investimenti e i costi operativi destinati alla sostenibilità sociale ed ambientale delle imprese aderenti a Responsible Care® rappresentano annualmente **oltre il 2% del valore economico generato**, per un ammontare complessivo nel 2024 di **708 milioni di euro**, di cui **301 milioni in investimenti**.

Imprese aderenti a Responsible Care®:
andamento delle spese in sicurezza, salute e ambiente (SSA)



Fonte: Federchimica Responsible Care®



Pianeta

Soluzioni per la transizione ecologica

Cambiamenti climatici	18
Consumi energetici	21
Emissioni in acqua, aria e suolo	25
Acqua e risorse marine	28
Biodiversità, uso delle risorse ed economia circolare	30

Cambiamenti climatici

Le imprese chimiche hanno mitigato i propri impatti sui cambiamenti climatici attraverso la riduzione sia delle emissioni dirette scope 1 (ossia quelle associate alla combustione in loco per produrre energia o emesse direttamente dai processi), sia di quelle indirette scope 2 (associate all'utilizzo di energia elettrica, calore o vapore).

Nel **2023** l'industria chimica in Italia ha emesso direttamente **9,5 MtCO₂eq. di gas serra** (scope 1), il **2,5%** del totale del Paese (385 MtCO₂eq.). Nel **1990** le emissioni della chimica erano **31,2 MtCO₂eq.** e rappresentavano il **6%** del totale italiano. La **diminuzione rispetto al 1990** è stata del **70%** (pari a 21,7 MtCO₂eq.), valore che pone l'industria chimica già in linea con l'ambizioso **obiettivo dell'Unione europea al 2030** (-55%).

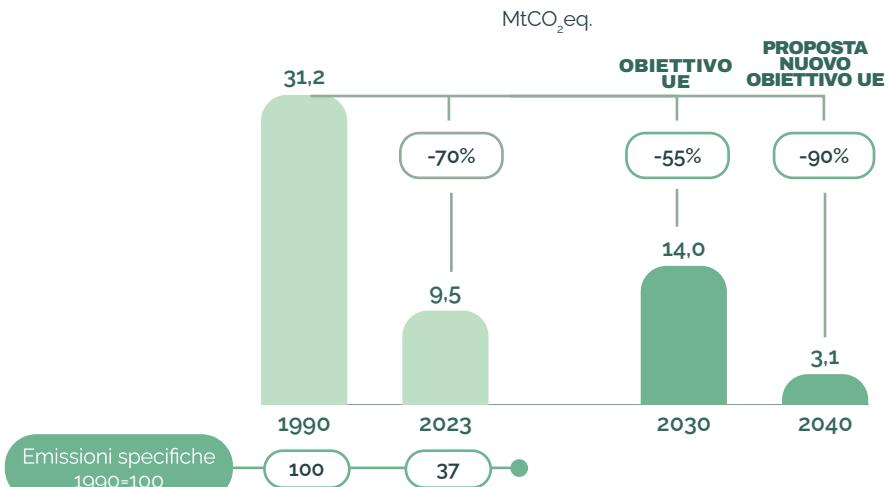
Il raggiungimento del nuovo obiettivo proposto dalla Commissione europea al 2040 (-90%) comporterebbe un'ulteriore riduzione delle emissioni pari ai 2/3 dei valori attuali.

I miglioramenti nella riduzione delle **emissioni dirette** (scope 1) riguardano fondamentalmente due gas: la **CO₂** (anidride carbonica), **-62%**, e l'**N₂O** (protossido di azoto), **-98%**.

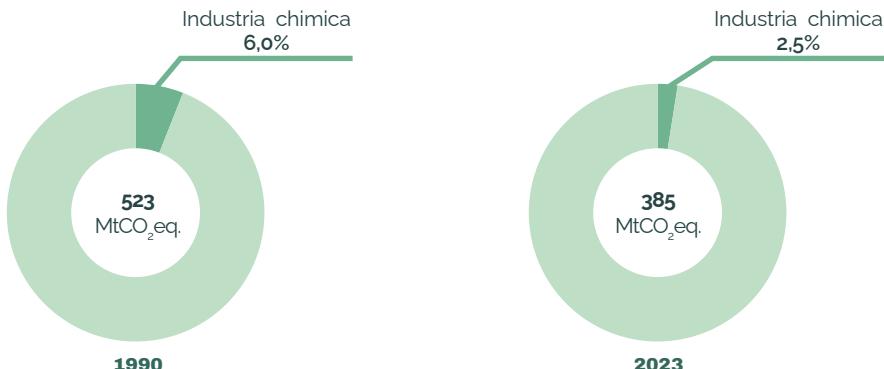
Le minori **emissioni di CO₂** sono principalmente riconducibili alla maggiore efficienza degli impianti di produzione di energia e al miglioramento del mix di combustibili utilizzati negli usi energetici.

Le emissioni di N₂O sono diminuite dal 2005 (6,7 MtCO₂eq.) grazie alle innovazioni

Emissioni dirette (scope 1) di gas serra dell'industria chimica
in Italia e confronto con gli obiettivi UE



Incidenza dell'industria chimica sulle
emissioni dirette di gas serra in Italia

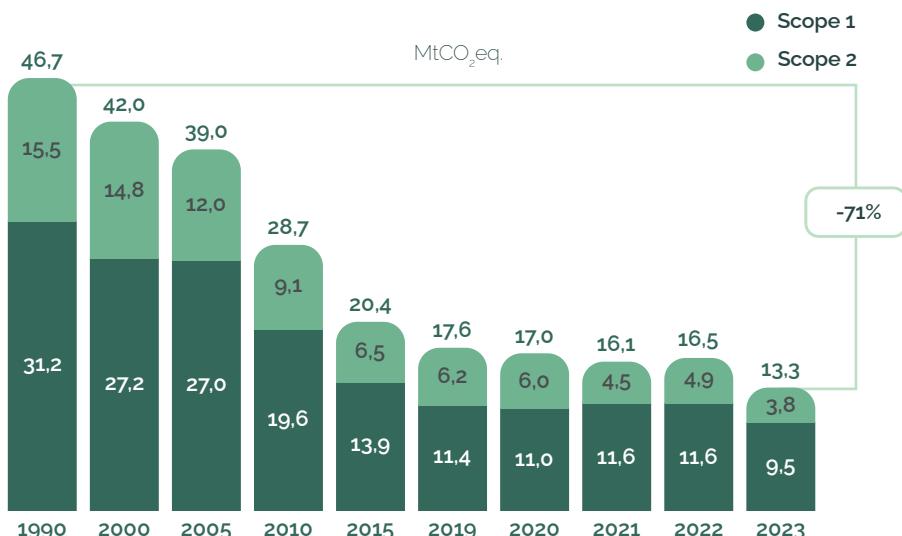


Fonte: ISPRA (ultimi dati disponibili)

Rispetto al **1990**, l'industria chimica ha inoltre **ridotto di oltre 11,7 MtCO₂eq. (-75%)** le emissioni indirette di tipo scope 2 - che nel **2023** sono state 3,8 MtCO₂eq. - in continuo e costante miglioramento anche nel medio e breve periodo.

Nel complesso - **considerando le emissioni dirette e indirette** - l'industria chimica ha ridotto i propri impatti sui cambiamenti climatici del **71%**. L'eccellenza del settore chimico è rappresentata dall'esperienza delle imprese che aderiscono al Programma **Responsible Care®**, le quali hanno ridotto il proprio impatto sui cambiamenti climatici del **78%**.

Andamento delle emissioni di gas serra dirette (scope 1) e indirette (scope 2) dell'industria chimica in Italia*



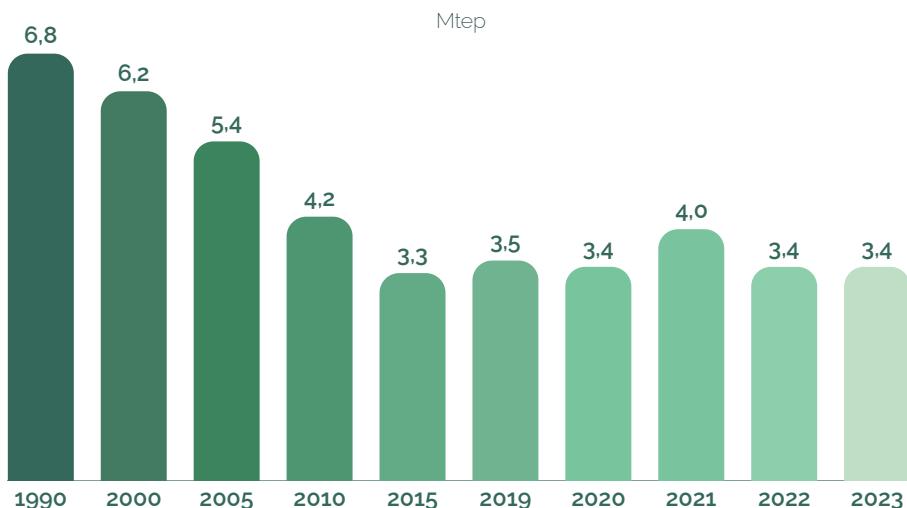
*Per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra scope 3 non è possibile elaborare dati significativi settoriali aggregati.

Fonte: ISPRA; Eurostat (ultimi dati disponibili)

Consumi energetici

Rispetto al 1990, i consumi finali di energia dell'industria chimica in Italia si sono ridotti del 50%. Rispetto al **2000**, l'industria chimica ha aumentato la propria efficienza energetica del **44.3%**, un risultato rilevante, considerato che l'Unione europea ha fissato l'obiettivo di un miglioramento a livello comunitario del 32.5%, rispetto al 1990, entro il 2030. Si stima che l'incremento dell'efficienza energetica dell'industria chimica rispetto al 1990 sia di oltre il 60%.

Andamento dei consumi finali di energia dell'industria chimica in Italia

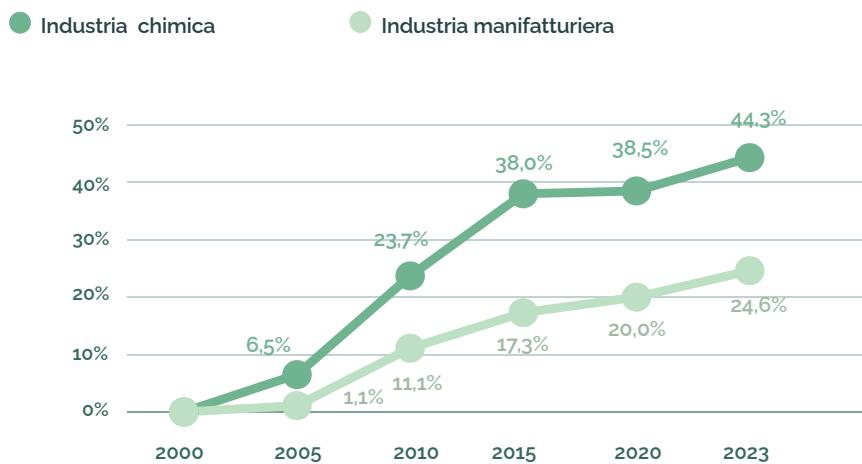


Fonte: Eurostat (ultimi dati disponibili)

L'applicazione della **norma ISO 50001** e, quindi, la presenza di un valido sistema di gestione dell'energia nelle imprese chimiche, ha sicuramente contribuito a migliorare l'efficienza energetica.

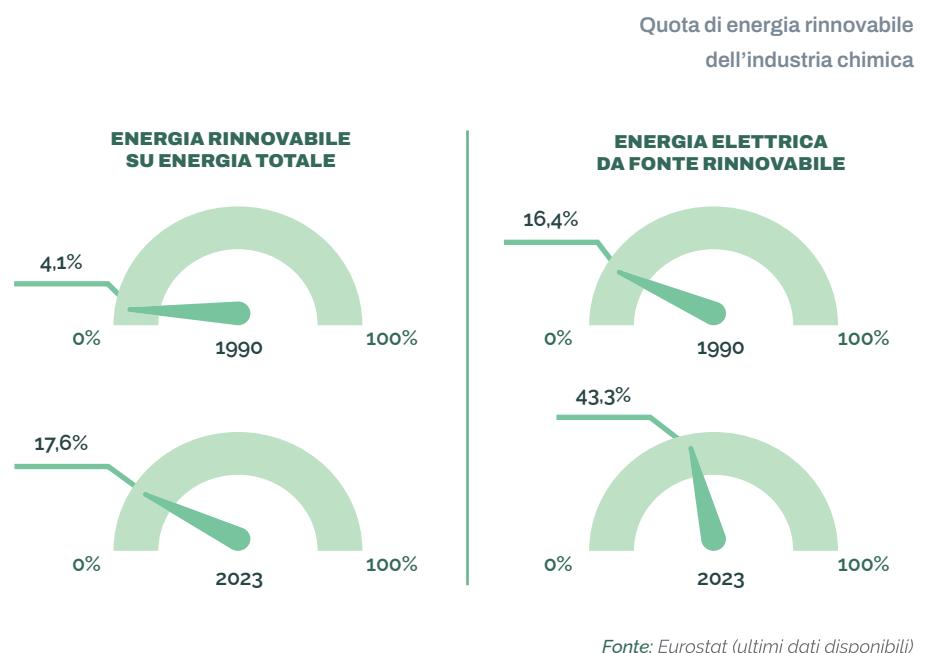
Il **confronto con l'industria manifatturiera** che, rispetto al 2000, ha migliorato la propria prestazione del 24,6%, mette in risalto la virtuosità dell'industria chimica.

Miglioramento dell'efficienza energetica dell'industria chimica in Italia e confronto con l'industria manifatturiera



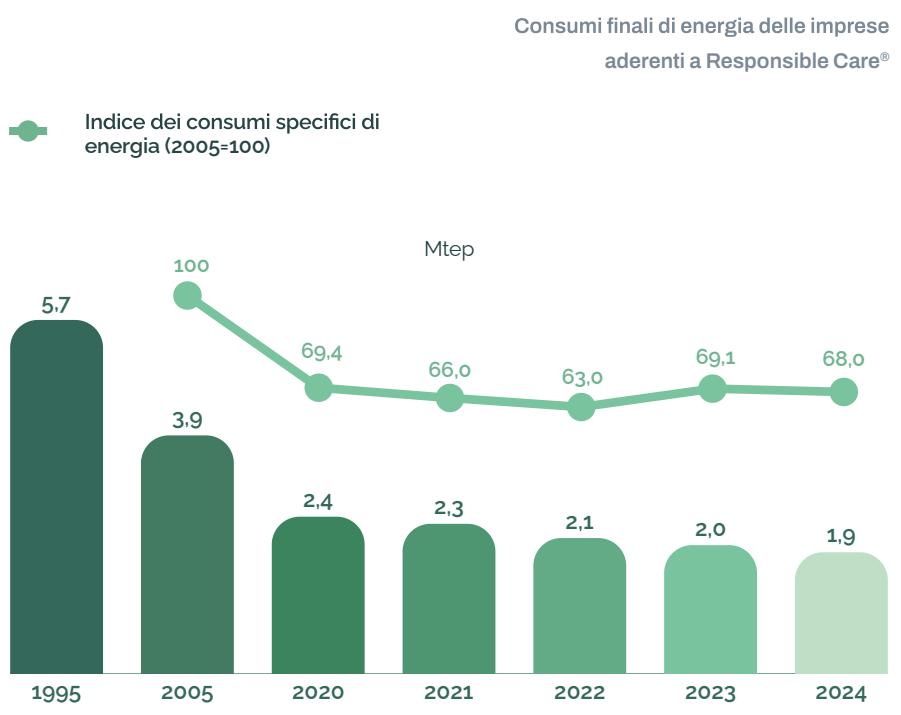
Fonte: ENEA – ODYSSEE Project (ultimi dati disponibili)

Laddove possibile, la fonte fossile è stata sostituita con una quota di **energia rinnovabile**, che è passata dal 4,1% del totale nel 1990 al **17,6%** nel 2023. Si tratta di un incremento dovuto in piccola parte all'utilizzo di biocombustibili, ma soprattutto all'acquisto di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, che è passata dal 16,4% del 1990 al 43,3% nel 2023.



Per le imprese aderenti a Responsible Care®, la riduzione nel lungo periodo dei consumi di energia risulta estremamente significativa, rispettivamente del **66%** sul 1995 e del **51%** sul 2005.

L'indice dei consumi specifici di energia, calcolato a parità di produzione, dimostra che le imprese aderenti a Responsible Care® hanno reso l'uso dell'energia più efficiente del **32%** nel 2024 rispetto al 2005.



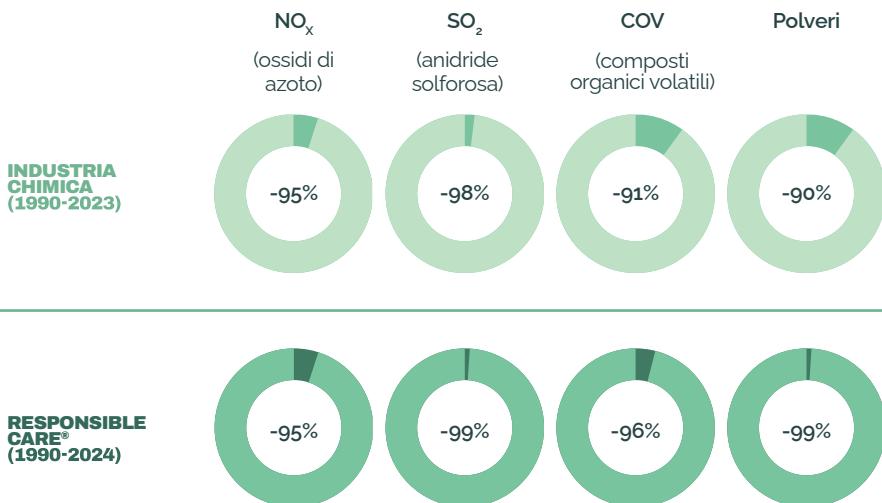
Fonte: Federchimica Responsible Care®

Emissioni in acqua, aria e suolo

Con riferimento alle emissioni in atmosfera (non comprese nei gas a effetto serra) gli indicatori monitorati sono gli **NO_x** (ossidi di azoto) e la **SO₂** (anidride solforosa) - le sostanze chimiche maggiormente responsabili del fenomeno dell'acidificazione delle piogge - i **COV** (composti organici volatili) e le **polveri** (o particolato).

Rispetto al 1990, le imprese chimiche hanno registrato una riduzione di questi indicatori di valori compresi **tra il 90% e il 98%** e le imprese aderenti a **Responsible Care®** hanno ottenuto **prestazioni ancora migliori**. L'andamento delle **emissioni di NO_x e di SO₂** ha registrato miglioramenti continui e costanti nel tempo non solo dei valori assoluti ma anche considerando le emissioni specifiche (calcolate a parità di produzione).

Sintesi delle riduzioni dei principali indicatori di emissione in atmosfera delle imprese chimiche in Italia e delle imprese aderenti a Responsible Care®



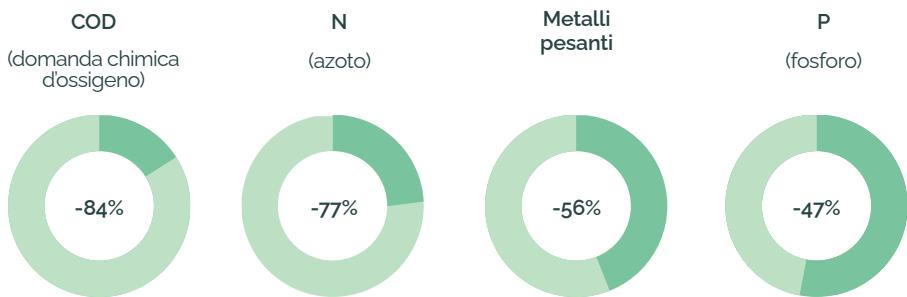
Fonte: European Environment Agency; Federchimica Responsible Care®

Da più di trent'anni, le imprese chimiche sono impegnate a minimizzare la quantità di sostanze inquinanti nelle acque di scarico. I miglioramenti di processo e di prodotto, insieme all'introduzione di nuove tecnologie di abbattimento, hanno permesso di migliorare gli impatti sulla biodiversità dei corsi di acqua dolce e del mare.

Il **COD** (domanda chimica di ossigeno) è tra i principali indicatori per valutare la qualità dei corpi idrici. Il COD derivante dagli impianti delle imprese aderenti a Responsible Care® nel 2024 è stato di **8,3 kt**: il suo andamento è decresciuto significativamente negli anni, **-84% rispetto al 1990**.

La presenza di **azoto** (N) diventa dannosa se il livello di concentrazione è troppo elevato causando l'eccessivo accrescimento degli organismi vegetali e il conseguente aumento del consumo di ossigeno (eutrofizzazione). Le imprese aderenti a Responsible Care® hanno emesso **1,3 kt di azoto** nel 2024 rispetto alle 5,7 kt del 1990.

Sintesi delle riduzioni dei principali indicatori di emissione in acqua delle imprese aderenti a Responsible Care® (1990-2024)



Fonte: Federchimica Responsible Care®

L'industria chimica utilizza e produce anche sostanze preoccupanti (SoC) ed estremamente preoccupanti (SVHC) necessarie a garantire la funzionalità e la sostenibilità dei prodotti finiti.

Da sempre le imprese chimiche sono impegnate nel miglioramento dei propri prodotti per eliminare o ridurre questa tipologia di sostanze, con un percorso da sempre allineato agli orientamenti dell'Unione europea.

Qualora non sia possibile sostituirle, l'industria chimica garantisce i più elevati standard di sicurezza nelle fasi della loro produzione, utilizzo e smaltimento.

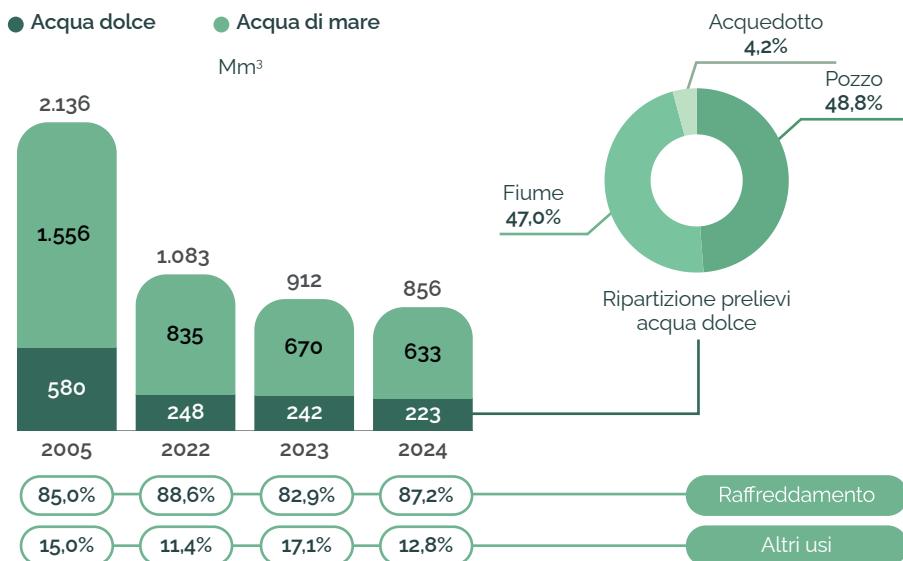
Acqua e risorse marine

Nel 2024 i prelievi di acqua delle imprese aderenti a Responsible Care® sono stati pari a **856 milioni di m³**, con una **riduzione di 56 milioni di m³** rispetto al 2023 e di **1.280 milioni** rispetto al 2005.

La fonte principale di approvvigionamento è il mare (73,9%) che, insieme all'acqua di fiume (12,2% del totale), viene impiegata per il raffreddamento degli impianti (87,2% del totale).

L'**acqua dolce**, la più pregiata e indispensabile per gli ecosistemi, con **223 milioni di m³** nel 2024, rappresenta solo il **26,1%** dei prelievi di acqua delle imprese aderenti a Responsible Care®.

Prelievi di acqua nelle imprese aderenti a Responsible Care®



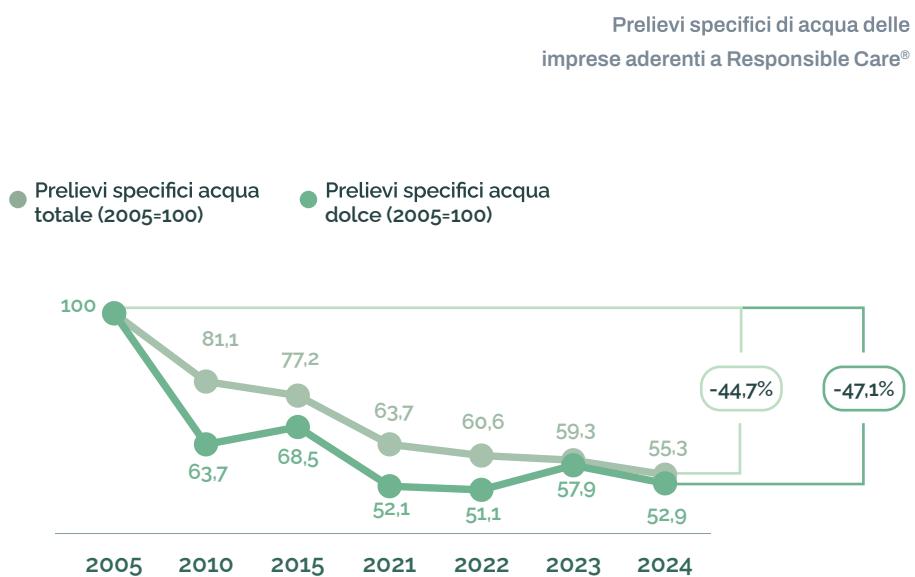
Fonte: Federchimica Responsible Care®

La diminuzione annua dei prelievi di acqua dolce rispetto al 2005 è stata del **61,5%**, pari a 357 milioni di m³.

Il prelievo di **acqua potabile** rappresenta solo il **4,2%** dell'acqua dolce (1,1% sul totale prelevato) e nel 2024 è stato di **9,3 milioni di m³**, valore inferiore di oltre 20 milioni di m³ rispetto al 2005.

Anche l'andamento dei **prelievi specifici** di acqua, ossia calcolati a parità di produzione, è in riduzione rispetto al 2005 (**-44,7%**).

Per l'**acqua dolce** la diminuzione è stata del **47,1%**, prova tangibile dell'attenzione delle imprese chimiche per la salvaguardia delle risorse idriche del Pianeta.



Fonte: Federchimica Responsible Care®

Biodiversità, uso delle risorse ed economia circolare

La **trasversalità del settore** mette in evidenza il **ruolo della chimica per ridurre l'impatto sulla biodiversità** e sugli ecosistemi. La chimica è un punto di partenza per trasformare il modello economico lineare in uno circolare e rigenerativo.

Un approccio circolare della filiera chimica non si limita alla riduzione dell'impatto diretto della chimica, ma ha effetti positivi indiretti a catena su tutti i settori industriali che consumano prodotti chimici e sull'intero sistema economico.

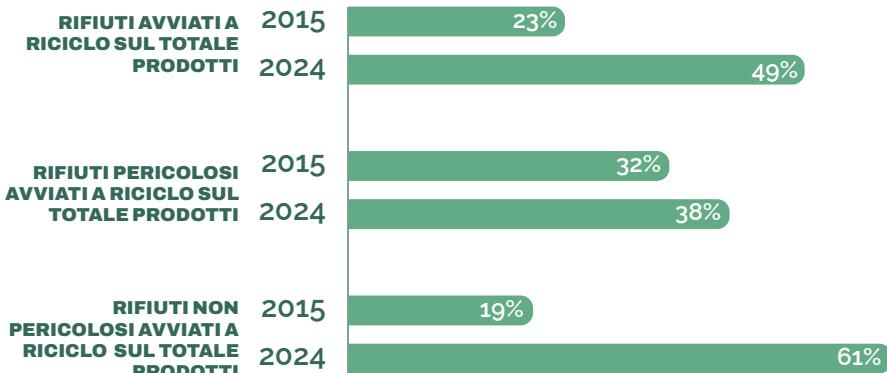
L'**utilizzo efficiente delle risorse** rappresenta, il primo elemento per ridurne la quantità in entrata e contraddistingue da sempre l'operato delle imprese chimiche, impegnate a ottimizzare l'uso di materie prime, di energia e di risorse idriche.

Il settore chimico è ancora legato all'uso di **materie prime vergini**, anche in virtù delle caratteristiche funzionali e di sicurezza che deve assicurare ai suoi prodotti. Al contempo l'utilizzo di **materie prime rinnovabili** e di **materie prime seconde**, grazie anche allo sviluppo di nuove tecnologie, è **destinato ad aumentare in maniera significativa nei prossimi anni**; ciò potrà contribuire ad aumentare il livello di circolarità del settore chimico.

L'industria chimica nel 2023 ha prodotto **1,7 milioni di tonnellate di rifiuti**, in calo rispetto agli anni precedenti. La quantità totale di rifiuti prodotta dalle imprese Responsible Care® nel 2024 è stata di **0,8 milioni di tonnellate** (di cui 55% pericolosi), in linea con il 2023 e in riduzione rispetto al 2022 (1,1 milioni di tonnellate).

Il **riciclo**, con il **48,9%**, è la prima modalità di smaltimento. La quantità percentuale di **rifiuti prodotti avviati a riciclo** è aumentata di oltre 26 punti rispetto al 2015. I **rifiuti pericolosi avviati a riciclo** passano dal **32% del 2015 al 38% del 2024**.

Rifiuti avviati a riciclo dalle imprese
aderenti a Responsible Care®



Fonte: Federchimica Responsible Care®



Persone

Generazione di benessere per i lavoratori e i consumatori

Welfare e occupazione 34

**Sicurezza e salute sui luoghi
di lavoro** 38

Welfare e occupazione

In Italia l'industria chimica impiega oltre **113 mila addetti altamente qualificati**. Considerando anche l'indotto generato in altri settori, l'occupazione complessivamente attivata conta circa **327 mila persone**.

Tra il 2015 e il 2024 la chimica ha creato oltre **11 mila nuovi posti di lavoro**, ed è tra i settori che più hanno contribuito a creare occupazione nel Paese.

Il **Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) chimico-farmaceutico** rappresenta l'impegno congiunto delle Parti sociali settoriali nella promozione di responsabilità sociale, welfare contrattuale, occupazione, cultura dell'inclusione e del rispetto, parità di genere, formazione e sviluppo delle competenze. Con il **rinnovo del 15 aprile 2025**, sono stati rafforzati gli strumenti contrattuali volti a sostenere, ad ogni livello, tale impegno.

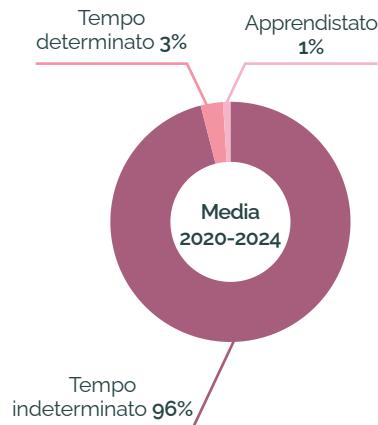
Il CCNL prevede inoltre un particolare coinvolgimento dei lavoratori sui temi della **sicurezza**, della **salute** e dello **sviluppo sostenibile**, attraverso il modello partecipativo consolidato.

Da tempo le imprese chimiche investono sul welfare dei propri dipendenti. Si tratta di un settore dove la **contrattazione collettiva** è largamente diffusa: nel periodo **2020-2024** ha coinvolto il **90%** dei lavoratori a fronte del **69%** del totale dell'industria manifatturiera.

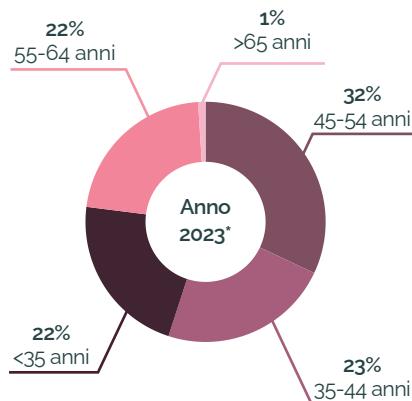
Nell'ambito della contrattazione nazionale, quello chimico è stato il primo settore industriale a istituire due fondi contrattuali: dal 1997, Fonchim per la **previdenza complementare** e, dal 2004, FASCHIM per l'**assistenza sanitaria integrativa**.

Quota di dipendenti per tipologia di contratto e per classi di età nel settore chimico-farmaceutico

TIPOLOGIA DI CONTRATTO



CLASSI DI ETÀ



*Ultimo dato disponibile

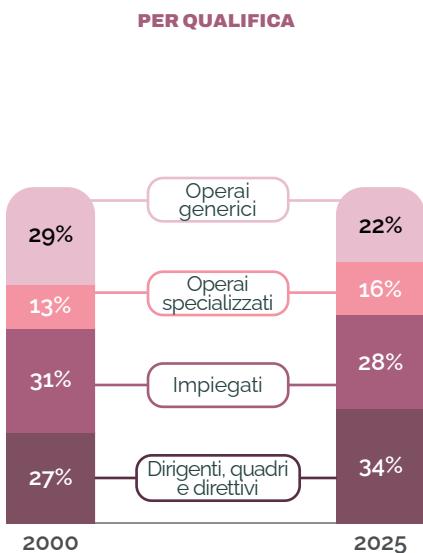
Fonte: INPS; Federchimica

Il comparto chimico-farmaceutico utilizza in modo corretto e socialmente responsabile gli strumenti contrattuali di flessibilità del lavoro.

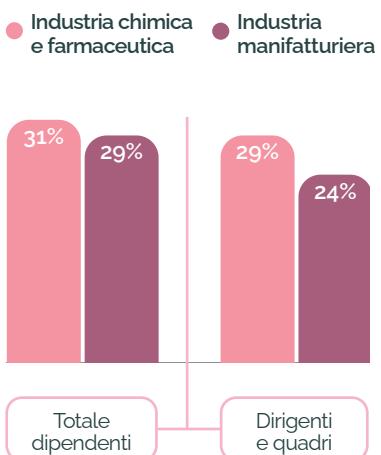
La contrattazione di secondo livello consente di sostenere la competitività e le retribuzioni. Inoltre, è l'ambito dove si sviluppano in modo condiviso strumenti quali **l'orario di lavoro, lo smart working e la formazione**.

Il **96%** dei dipendenti ha un **contratto a tempo indeterminato**. Le imprese stanno investendo sui giovani: il **22%** degli addetti del settore **ha meno di 35 anni** e, tra il 2015 e il 2023, l'occupazione giovanile è aumentata del **22%**.

Evoluzione della struttura occupazionale nell'industria chimica e farmaceutica



PRESENZA FEMMINILE NEL 2023



Fonte: INPS; Federchimica

Il settore è caratterizzato dall'elevato livello di qualifica dei propri dipendenti: **dirigenti, quadri e direttivi** rappresentano il **34%** del totale.

Qualificazione e produttività delle risorse umane comportano retribuzioni lorde annue che nell'industria chimica sono superiori alla media nazionale del **34%**.

L'industria chimica è anche caratterizzata da un'importante **presenza femminile**, 31% sul totale dei dipendenti, dato superiore rispetto alla media industriale in particolare anche per le qualifiche più elevate.

L'intero settore punta su risorse umane con un **livello di formazione scolastica elevato**: la quota di laureati sul totale degli addetti è pari al 27%, quasi il doppio della media manifatturiera (15%).

La chimica è il settore che più investe nella **formazione** dei propri dipendenti: ogni anno il **31%** degli addetti partecipa a un corso, a fronte di una media industriale pari al 23%.

Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro

L'industria chimica è un settore sicuro, orientato al raggiungimento dell'obiettivo "zero infortuni".

È tra settori industriali con una minore incidenza infortunistica: l'indice di frequenza degli infortuni è, infatti, **inferiore del 40%** rispetto alla media dell'industria manifatturiera.

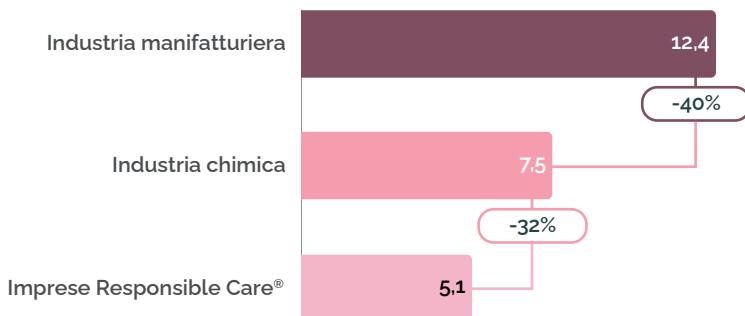
Anche in questo ambito le imprese aderenti a Responsible Care® rappresentano l'eccellenza del settore, con una performance migliore del 32% rispetto all'industria chimica.

Dal 2010 al 2024, l'indice di **frequenza degli infortuni** dell'industria chimica si è **ridotto del 46%**.

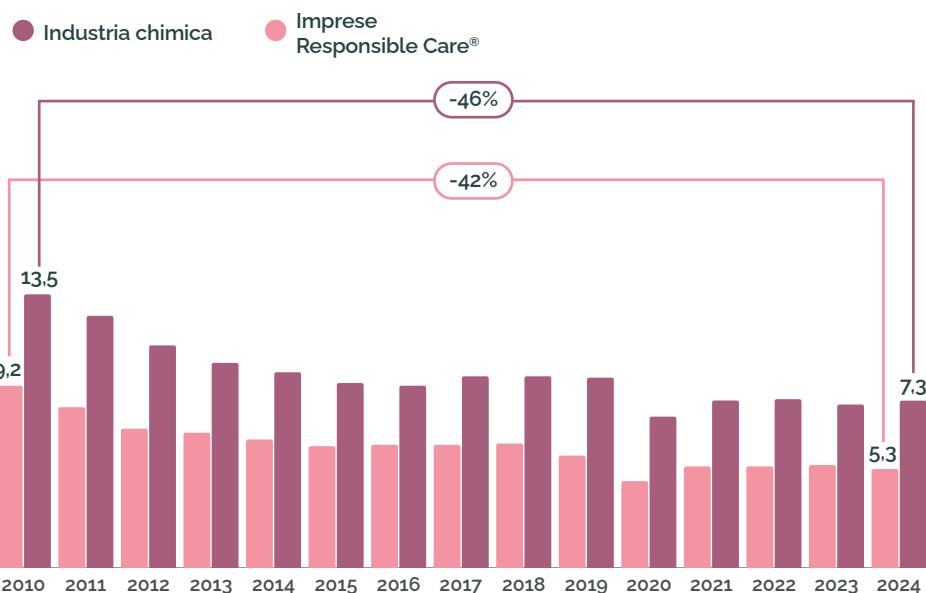
Le imprese aderenti a Responsible Care®, con prestazioni migliori, hanno registrato un andamento infortunistico del tutto simile a quello dell'industria chimica. Nel 2024 gli infortuni sono stati **inferiori dell'80%** rispetto al 1990. Gli **infortuni in itinere**, avvenuti durante il percorso casa-lavoro e lavoro-luogo di ristoro, rappresentano mediamente quasi il **32%** del totale.

Oltre il **75%** del fenomeno infortunistico è correlato ad aspetti quali la **percezione del rischio e il comportamento delle persone**.

Infortuni denunciati per milione di ore lavorate
(media 2022-2024)



Andamento degli infortuni denunciati
per milioni di ore lavorate

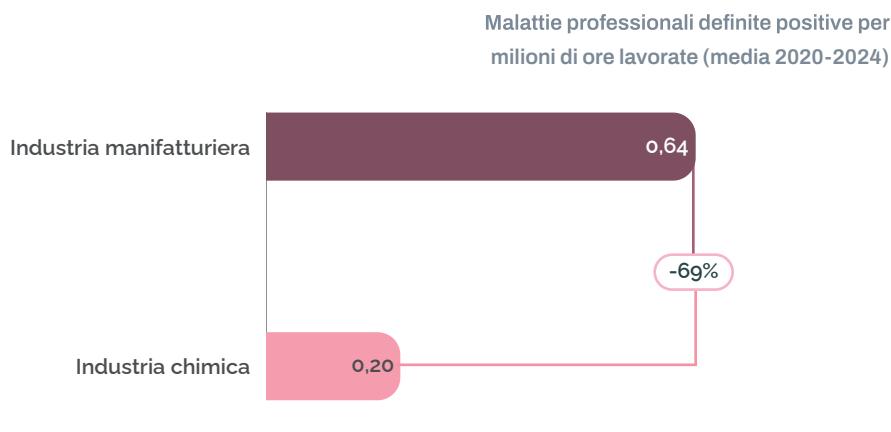


L'industria chimica è tra i settori in cui è più bassa l'incidenza di patologie connesse allo svolgimento di mansioni professionali in proporzione all'attività lavorativa effettuata (-69% rispetto all'industria manifatturiera). Nel 2024, nell'industria chimica sono state registrate 0,21 malattie professionali per milione di ore lavorate.

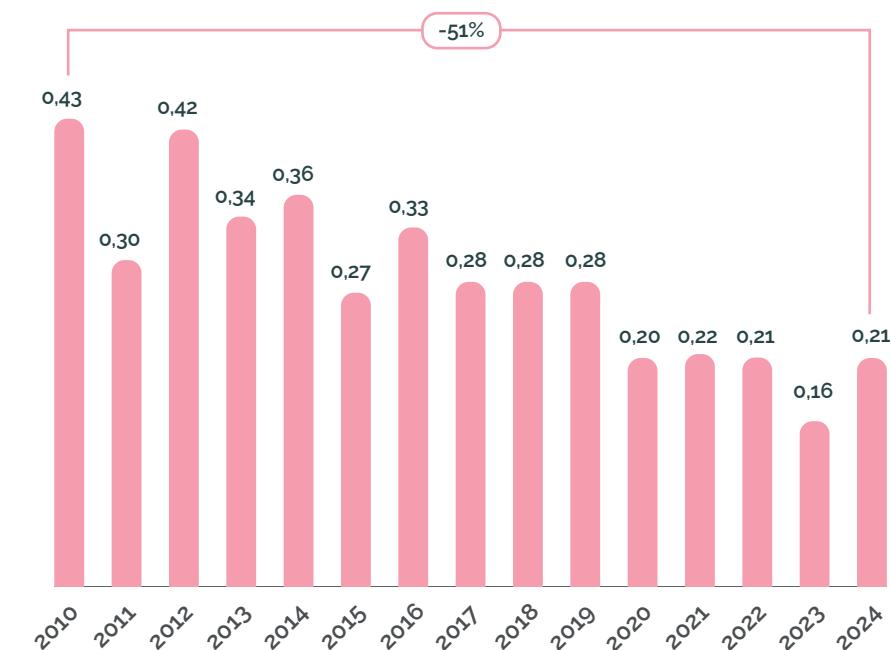
L'andamento dell'indice di frequenza delle **malattie professionali** nel periodo 2010-2024 mostra una tendenza in significativa riduzione (-51%).

Elemento fondamentale per preservare la salute dei dipendenti è assicurare la **salubrità dei luoghi di lavoro**. Il **98,4%** delle esposizioni professionali alle sostanze chimiche valutate attraverso i campionamenti d'area e il **96,2%** di quelle valutate attraverso dosimetrie personali effettuate individualmente agli operatori di linea presentano un risultato di **oltre il 75% inferiore al Valore Limite di Riferimento (TLV) per la specifica sostanza**.

Esiste una **correlazione tra l'aumento dell'attività formativa e la riduzione del fenomeno infortunistico**. Il numero di ore di formazione su sicurezza, salute e ambiente per dipendente è cresciuto del **25%** tra il 2010 e il 2024 e nello stesso periodo gli infortuni si sono ridotti del **42%**. Questo dimostra l'efficacia delle attività di formazione per il miglioramento continuo delle prestazioni.



Andamento delle malattie professionali definite positive per milione di ore lavorate nell'industria chimica



Fonte: elaborazione su dati INAIL

@Federchimica

Sedi

20149 Milano

Via Giovanni da Procida 11

Tel. +39 02 345651

federchimica@federchimica.it

00186 Roma

Largo Arenula 34

Tel. +39 06 542731

ist@federchimica.it

1040 Bruxelles

Avenue de la Joyeuse Entrée 1

Tel. +322 2803292

ue@federchimica.eu